

“Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore...”
Primo Levi



Ubicazione dei principali lager nazisti

CONOSCERE E CAPIRE LA DEPORTAZIONE NAZISTA

Quando e chi..

La deportazione nazista nei Lager inizia in Germania all'indomani del 30 Gennaio 1933, dopo che il Presidente Hindenburg nomina **Adolf Hitler** Cancelliere del Regno. La deportazione termina in Europa il 6 maggio 1945, con la liberazione di Ebensee, campo dipendente del Lager di Mauthausen.

Nell'arco di questi 12 anni: **12.000.000** circa di persone sono deportate da tutta Europa nei Lager nazisti; **11.000.000** di europei sono uccisi nei Lager nazisti.

Con il provvedimento legislativo del 28 febbraio 1933 denominato *Schutzhof* (letteralmente: arresto protettivo), la polizia statale (Polizei, Gendarmerie) e le polizie politiche (Gestapo, SD e SS) sono autorizzate ad arrestare, interrogare e deportare in campo di concentramento qualsiasi cittadino, anche in base a semplici indizi o sospetti di attività antinazista.

Perché e per chi...

I campi di concentramento vengono istituiti per bandire ed eliminare:

- :: ogni forma di opposizione politica al partito nazista;
- :: quanti non rientrano nel cosiddetto "ideale ariano";
- :: ogni forma di diversità sociale, cioè vagabondi, omosessuali, prostitute.

Dove

I primi lager sono installati in Germania nel 1933 e, in rapida progressione, in tutte le nazioni europee invase dal Terzo Reich. Nel 1977 la Gazzetta Ufficiale Germanica ha censito 1634 Lager, ma essi furono in realtà molti di più.

Il lager

Il lager nazista, o campo di concentramento, è una delle strutture di repressione, segregazione ed annientamento adottate dal nazismo. Altre strutture sono i ghetti e gli istituti dove si pratica il cosiddetto “progetto eutanasia”.

Lo spazio Lager

Tra i fattori determinanti nella scelta del luogo in cui organizzare un Lager vi sono la presenza di risorse naturali da sfruttare (ad es. cave, boschi) e la prossimità di vie di comunicazione (ad es. strade, ferrovie). I Lager sono ubicati vicino a centri abitati, piccoli o grandi. Sono differenti tra loro per forma e funzioni, ma hanno tutti una sola porta di accesso per i deportati, una recinzione di reticolato elettrificato, torrette di guardia. Alcuni Lager sono anche circondati da muri di cinta e fossati, non per difendersi, bensì per impedire qualsiasi tentativo di fuga. Molti Lager contano decine di campi dipendenti di lavoro. Due esempi: dal Lager di [Mauthausen](#) (Austria) dipendono 62 campi, tra cui Gusen I, Gusen II, Gusen III, Ebensee, Melk, dove sono morti molti deportati italiani; dal Lager di [Dachau](#) (Germania) dipendono 197 campi, tra cui Allach e Kotten, per il medesimo motivo.

Funzione

Inizialmente la funzione del Lager è la rieducazione dei deportati, attuata attraverso faticosi lavori inutili eseguiti sotto forte pressione fisica e psicologica. In seguito vengono finalizzati allo sfruttamento di mano d'opera gratuita, fornita dai deportati, in industrie gestite dalla SS (ad es. cave di pietra, produzione bellica) ed in molte industrie private.

Altra funzione dei Lager è lo sterminio diretto dei deportati, attuato sia attraverso le eliminazioni dirette (gasazione) sia attraverso il lavoro.

I deportati

Dal 1933 al 1938 i deportati nei lager sono cittadini germanici che si oppongono o sono sospettati di opporsi alla politica nazista. Sono deportati anche cittadini appartenenti alla comunità dei Testimoni di Geova e molti ebrei. Le diverse azioni qui descritte avvengono mentre le SS e i Kapò urlano ordini in una o più lingue incomprensibili ai deportati (tedesco, polacco). I deportati non capiscono gli ordini e ciò, unita alla brutalità di SS e Kapò, crea un continuo terrore che, per i deportati, si traduce in percosse e violenze.

Spoliazione: lasciare tutto quanto si è portato con sé, mettersi tutti nudi indipendentemente dalle condizioni atmosferiche.

Rasatura: rasatura dei capelli, depilazione di tutte le parti del corpo.

Disinfezione: spennellatura o immersione dei deportati in un liquido disinfettante che provoca forti bruciori.

Doccia: ora caldissima, ora gelida, costituiva in realtà per i Kapò un pretesto per esercitare violenza.

Vestizione: distribuzione casuale di un lacero vestito zebrato, un paio di zoccoli, un cappello, niente biancheria intima.

Immatricolazione: attribuzione di un numero di matricola in sostituzione del nome. Il numero di matricola è stampigliato su due strisce di stoffa cucite l'una sul lato sinistro della giacca, l'altra sul lato destro dei pantaloni. Lo stesso numero è impresso su una piastrina di metallo che il deportato porta legata al polso sinistro. Assieme al numero di matricola c'è un triangolo, colorato in base alla cosiddetta categoria di appartenenza del deportato, anch'esso da cucire col numero sulla giacca. Solo nei Lager del complesso di [Auschwitz](#) il numero viene anche tatuato sull'avambraccio.

I BAMBINI DI TEREZIN

A Terezin, una città a nord di Praga, fu creato un campo modello, un ghetto attrezzato da far visitare agli inviati della Croce Rossa internazionale.

Qui dal 1942 al 1944 furono deportati 15.000 bambini dai 7 ai 13 anni: ragazzi e ragazze strappati dalle loro case, separati quasi sempre dai genitori e costretti a subire ogni sorta di violenze e di brutalità.

Terezin diventò il ghetto dell'infanzia, una delle invenzioni più mostruose del nazismo. Da qui a scaglioni questi bambini furono trasportati ad Auschwitz e uccisi, avvelenati, bruciati.

Dei 15.000 bambini di Terezin, solo 100 scamparono alla morte.

SOLA VORREI ANDARE

Sola vorrei andare
dov'è gente diversa, migliore,
in qualche posto sconosciuto
dove nessuno è ammazzato.

Spero saremo in tanti
al traguardo sognato,
a migliaia magari
tra poco soltanto.

Alena Synkova (24. 09. 1926 – sopravvissuta)

IL GIARDINO

Piccolo giardino
pien di rose, profumato,
stretto sentierino
a passeggiava un bambino.

Un piccolo bambino, bellino,
come un boccio che si schiude
e quando il boccio si aprirà
il bambino non ci sarà.

Franta Bass (04. 09. 1930 – 28. 10. 1944)

IL CANTO DELL'UCCELLO

Chi sta sempre nel suo covo
non sa com'è fatto il mondo.
Non sa ciò che gli uccelli sanno,
non sa ciò che io voglio cantare,
del mondo pien di bellezze rare.

Della terra al mattino splendente di sole
Delle perle di rugiada brillanti nell'erba,
di quando il mattino torna a visitarci,
dei merli che cantano nei cespugli,
allora so quant'è bello vivere.

Prova ad aprire il cuore alla bellezza
mentre cammini in mezzo alla natura,
mentre v'intrecci corone di ricordi,
o bagni di lacrime il sentiero,
allora saprai quant'è bello vivere.

Anonimo